

COME LE REGOLE DEL CORANO POSSONO DIVENTARE VINCENTI PER LA FINANZA

Finanza islamica e Forex, le opportunità per l'Isola

DI ANTONIO GIORDANO

Investire nei paesi arabi o in prodotti che vengono dalla finanza araba, in epoca di crisi finanziaria occidentale, potrebbe essere una buona alternativa. Così come potrebbe essere anche puntare l'attenzione al Forex, il mercato delle valute straniere. Le opportunità di questi investimenti sono state illustrate agli operatori del settore ed agli imprenditori nel corso di un convegno promosso dalla società di consulenza finanziaria Sintesi, guidata dal siciliano Giuseppe Marino, che si è tenuto ieri (venerdì 9 maggio) al Politeama Palace Hotel di Palermo. Le novità più interessanti sembrano venire dal mondo della finanza islamica. «Nel momento in cui il mondo finanziario è in ginocchio per gli effetti dei mutui sub prime», ha spiegato Stefano Masullo, direttore marketing e comunicazione del gruppo Sintesi, «la finanza islamica dimo-

stra una vitalità senza precedenti. Le banche rispettose dei principi coranici sono in aumento sia in Europa sia nei paesi arabi». La forza della finanza islamica sta nel rispettare le regole dettate dal Corano. Che, applicato ai mercati, impone, tra l'altro, la condivisione del rischio, il divieto di acquisto di azioni di società che hanno un debito superiore al 33% della capitalizzazione, la corrispondenza delle obbligazioni a quote di profitti legate ad attività sottostanti e non a cedole. Assolutamente distanti, dunque, da derivati e dai default delle banche occidentali.

Secondo i dati di Moody's gli asset degli istituti di credito in linea con i principi mussulmani sono aumentati del 20% nella scorsa estate a 500 miliardi di dollari. E tra cinque anni l'islamic banking sarà regolato uniformemente in area euro. «I tempi sono maturi», ha aggiunto Masullo, «è un nuovo importante canale

europeo verrà aperto per la finanza internazionale creando un ruolo chiave nei rapporti tra le istituzioni finanziarie islamiche e quelle occidentali». Si tratta di un fenomeno ancora lontano dai riflettori. Tanto che in Europa sono presenti solamente poche banche islamiche. Quattro con sede in Inghilterra (due delle quali controllate da investitori del Golfo Persico). Mentre in Svizzera ce ne sono due. «Ecco perché», ha detto Masullo, «la Sicilia potrebbe recuperare terreno. In primo luogo per la sua vicinanza, geografica e culturale, alle aree islamiche, ed in secondo luogo perché gli investitori arabi sono molto interessati all'Isola». Un esempio può essere il progetto di recupero del centro storico di Palermo a opera del fondo Limitless di Dubai, ma anche «la possibilità che alcuni banchieri del Bahrain rilevino delle quote di società che operano nel turismo e nella nautica di lusso in Sicilia». In questa ottica Sintesi punta anche a creare una rete di rapporti tra gli in-

vestitori arabi e le Banche di credito cooperativo siciliane in virtù del legame che queste hanno con il territorio.

Possibilità di investimenti in Sicilia e rapporti con le banche

Ed esiste anche un altro livello per cui la finanza islamica potrebbe essere una leva di sviluppo. Ed è rappresentata dalle rimesse degli immigrati presenti in Italia. Dei tre milioni di extracomunitari regolari in Italia il 30% è di fede islamica. Nel 2015, secondo le ultime previsioni, il numero di immigrati potrebbe raggiungere quota 9 milioni.

Infine gli investimenti del Forex. Per questo Sintesi ha creato una Spa ad hoc, la Sib (Sintesi investment broker) che dopo avere ottenuto le autorizzazioni da parte di Bankitalia opererà nel mercato del Forex. Ma intanto ha già intenzione di aprire, in venture con l'imprenditore Fabio Hopps e altri professionisti siciliani, due sedi a Trapani e una a Palermo. Puntando alla apertura di nove sedi entro il 2009.

«Il Forex», ha spiegato Domenico Costa, direttore generale del gruppo Sintesi, «ed è nato per andare incontro ad una naturale esigenza di regolare qualsiasi transazione economica che coinvolga due operatori di nazionalità diversa, la quale deve passare, prima o poi, attraverso l'acquisto e la vendita di valuta». Ma negli ultimi venti anni la situazione è cambiata «e il ruolo della speculazione pura sul Forex», ha aggiunto, «ha assunto rilevanza sempre crescente al punto che oggi l'80% delle transazioni sono di natura speculativa». (riproduzione riservata).



Giuseppe Marino



Stefano Masullo